Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONTINUA IN CAMPIDOGLIO LA BATTAGLIA SUL NUOVO PIANO REGOLATORE

Impedito dal gruppo comunista il tentativo d.c. di pregiudicare lo sviluppo industriale della città

Approvato un emendamento che sopprime una insidiosa frase della relazione della Giunta sul P. R. - La ribellione di alcuni consiglieri d.c. induce il capo gruppo a mutare atteggiamento - L'edificio religioso al Gianicolo schermo di una nuova grave speculazione

Interrogazioni e interpellanze

Costruzioni al Giannicolo

La Pontificia opera di Propaganda Fide sta costruendo a ridosso del Gianicolo, su una area vincolata a zona di rispetto dal piano regolatore, un grosso edificio per ospitarvi lo studentato. Si tratta di un ennesimo colpo al verde della città, ed in pratica del primo assalto ad una zona incomparabile, con il risultato di sostituire alla magnifica vista che si gode dal piazzale, i tetti dello studentato vaticanense.

La faccenda ha sollevato svariate proteste, da parte di chi crede sia possibile salvare quel poco di verde che è rimasto nella città. I compagni Della Seta, Giunti, Trombadori, Gigliotti, Nannuzzi e Natoli, hanno presentato in merito una interrogazione, che ieri è stata discussa. L'assessore D'Andrea ha, in pratica, scaricato tutta la responsabilità sulle spalle della Sopraintendenza ai Monumenti, dato che, così ha sostenuto, la destinazione a zona di rispetto non determina una preclusione assoluta all'edificazione, ma impone solo un preventivo benestare degli uffici statali preposti alla tutela panoramica.

Dalla replica di Della Seta è invece scaturita una realtà molto meno innocente di quella descritta dall'assessore. Ci si ritrova di fronte al solito gioco speculativo sulle aree, ai vincoli che vengono bellamente calpestati, e ai soliti istituti religiosi che trovano il modo di scavalcare qualsiasi ostacolo. La zona sulla quale sta sorgendo l'edificio faceva parte dei 71 metri quadrati di proprietà di una certa società immobiliare « Bellomi e C » che il acquistò pur sapendo che su di essi gravava un vincolo di piano regolatore. La Società presentò nel 1952 un piano di lottizzazione, che tuttora non è stato ancora discusso dal Consiglio comunale. Nel frattempo gli astuti soci vendettero parte del terreno alla Pontificia Opera, la quale, in men che non si dica, ha ottenuto tutti i crismi necessari per cominciare la costruzione. Ciò significa che dietro al palazzone dello Studentato, che ha assunto la funzione di guastatore, giungeranno un giorno o l'altro le fanterie del piano di lottizzazione. E allora, addio visione panoramica, addio vincolo di rispetto, addio altra cospicua e cara fetta di verde.

Della Seta, dopo aver annunciato che l'interrogazione sarà trasformata in mozione per provocare un voto dell'intero Consiglio comunale, ha osservato che la Giunta, di fronte ad una questione così grave, che ha interessato e sorpreso cittadini, enti e giornali di diversa tendenza, non ha sentito la necessità di chiedere la sospensione dei lavori, e ha dimostrato una insensibilità pari ai razziatori di verde che si stanno annidando sul Gianicolo.

Infine, riguardo alla interpretazione data dall'assessore della zona di rispetto, Della Seta, legge alla mano, ha ribattuto che l'art. 7 della legge sul piano regolatore del 1931 afferma testualmente che « nelle zone di rispetto è di massima vietata qualsiasi costruzione ». Il Comune, se avesse voluto, avrebbe potuto non rilasciare la licenza di costruzione. Invece si è fatto il contrario, forse per non passare da anticlericali, negando una concessione alla « Propaganda Fide »!

Valle Aurelia

Una interpellanza del compagno Lapicirella ha riproposto una questione più volte dibattuta, e che interessa il futuro sviluppo della borgata di Valle Aurelia. Questa borgata dovrà essere risanata. Esiste nella zona un vasto terreno di proprietà dell'ICP che è tuttora vincolato a parco ferroviario, dato che il piano regolatore del 1941 vi prevedeva appunto il sorgere di un parco per le ferrovie. Senonchè questo progetto non venne mai attuato e di conseguenza quella vasta area è rimasta inutilizzata, mentre potrebbe servire per costruirvi le nuove case popolari della borgata. Più volte, dallo stesso compagno Lapicirella venne sollecitato l'assessore all'Urbanistica affinchè compisse i necessari passi presso i ministeri competenti per giungere alla revisione del vincolo.

Ieri sera, l'assessore D'Andrea ha affermato che i limiti del vincolo sono stati recentemente definiti dal ministero, e che presto sarà iniziato lo studio della variante al piano particolareggiato.

La battaglia degli emendamenti al piano regolatore presentato dalla Giunta, è cominciata ieri al Consiglio comunale. In totale gli emendamenti presentati dai vari gruppi sono 89. Per facilitare la discussione essi sono stati suddivisi in quattro gruppi: quelli alla relazione, quelli ai grafici, quelli alle norme tecniche e, infine, quelli alle norme giuridiche ed economiche. La seduta di ieri è stata assorbita in gran parte dalla discussione sul primo emendamento, presentato dai compagni Natoli, Della Seta, Gigliotti e Soldini, che chiedeva la soppressione della frase contenuta nella relazione al PR: « Sono escluse dal territorio del Comune le industrie pesanti e quelle nocive ».

Il dibattito svoltosi sull'emendamento comunista ha dato modo ai consiglieri di prendere posizione sul problema dell'industrializzazione della città, questione premente per l'avvenire di Roma. La serrata discussione ha visto ad un certo punto lo schieramento dei consiglieri comunisti, socialisti, repubblicano e socialdemocratico, allargarsi fino a comprendere alcuni consiglieri democristiani, come il presidente della Unione industriali avv. Latini e il presidente dell'Unione dei commercianti Della Torre, il monarchico Patricolo ed il missino Landi, i quali, esplicitamente, si sono dichiarati concordi con il compagno Natoli. Isolati, soli nel sostenere la validità di quella frase della relazione, anche se edulcorata da un inciso che ne attenuava il rigore programmatico, sono rimasti il capo gruppo dc Lombardi e il consigliere Greggi.

Dopo una sospensione di dieci minuti, è stato approvato all'unanimità (meno il consigliere Greggi, che si è astenuto), il seguente emendamento del compagno Natoli, che porta la firma anche degli altri capi gruppo: « *L'eventuale insediamento delle cosiddette industrie pesanti nell'ambito del territorio del comune di Roma, sarà subordinata a particolari valutazioni da parte dell'Autorità comunale e potrà essere concesso soltanto entro i perimetri di zone destinate alla industria* ».

Il compagno NATOLI, prendendo la parola all'inizio della discussione, ha sottolineato il valore dell'emendamento comunista. Non si comprende, egli ha detto, perchè si debba escludere a priori l'installazione di industrie pesanti nel vastissimo territorio del comune di Roma. Per quanto riguarda le industrie nocive è assolutamente fuor di luogo farne cenno, dato che questi stabilimenti sono soggetti ad una precisa regolamentazione. NANNUZZI ha ribadito che si deve lasciare la possibilità a tutte le industrie che lo vogliano di installarsi nel territorio del comune, e l'inopportunità di una autolimitazione è stata dimostrata dal compagno GIGLIOTTI e dal compagno socialista GRISOLIA.

Alcuni oratori della maggioranza, pur condividendo le argomentazioni dei consiglieri comunisti, si sono pronunciati per una attenuazione del divieto. A questo punto, il compagno Natoli ha presentato un secondo emendamento, quello che poi, salvo una lieve modifica, è stato votato. Il capogruppo dc LOMBARDI, tirando in ballo il fascino di Roma, il carattere spirituale della città, si è pronunciato anche contro questa proposta provocando una ferma reazione del consigliere del suo gruppo avv. LATINI il quale, rivolgendosi direttamente a lui, gli ha chiesto se, in nome di quelle aeree ragioni, egli avrebbe il coraggio di impedire, poniamo, ai dirigenti della Breda di costruire vagoni ferroviari nello stabilimento che già esiste e che ora, purtroppo, è deserto e improduttivo. Latini concludendo, si è dichiarato favorevole all'emendamento Natoli.

Concorde con il suo collega di gruppo, si è trovato il dc DELLA TORRE, il quale, ha osservato che si tratta anche di rispettare l'esistenza di alcune industrie pesanti, come fonderie, che già esistono. Il monarchico PATRICOLO ed il missino LANDI gli hanno fatto eco, il primo sostenendo che una città come Roma non può vivere senza industrie, e che pertanto l'infelice frase della relazione doveva essere soppressa completamente, ed il secondo affermando che è un assurdo precludere fin d'ora ogni futuro insediamento di industrie definite pesanti.

LOMBARDI (appoggiato solo dal Greggi) ha insistito a più riprese nel chiedere il rinvio del voto sull'emendamento ad una prossima seduta, sperando di salvarsi in questo modo dal naufragio.

La richiesta di rinvio non è stata accolta e, dopo una sospensione di dieci minuti, si è giunti al voto concorde sullo emendamento del compagno Natoli.

Un secondo emendamento sulle fasi di attuazione di alcune opere del piano, presentato dai compagni socialisti Grisolia e arch. Piccinato, è stato respinto dalla maggioranza. Tutte le sinistre hanno votato a favore.

Domani in sciopero i lavoratori del legno

Domani e dopodomani i 6000 lavoratori del legno della nostra città scenderanno in sciopero, nel quadro dell'azione sindacale, proclamata da tutte le organizzazioni nazionali di categoria, per il rinnovo del contratto di lavoro. Il sindacato provinciale del legno della CGIL, ha indetto per domattina alle 9.30 nel salone della Camera del lavoro, via Buonarroti 51, l'assemblea di tutti i lavoratori del legno.

Il PRI per le dimissioni di Cioccetti

Una significativa presa di posizione a proposito del dibattito in corso in Campidoglio sui problemi del piano regolatore, si è avuta da parte della direzione della federazione romana del PRI.

Prendendo atto del rifiuto opposto dalla Giunta e dalla maggioranza all'accoglimento di quasi tutti gli emendamenti al piano regolatore preparato dalla Giunta, così sostanzialmente tradendo particolari interessi, senza tener conto che il problema esorbita dal campo della ordinaria amministrazione, considerato inoltre che alle incompatibilità già di tempo pubblicamente conosciute, nuove se ne aggiungono, tra le quali l'essere il sindaco di Roma, al tempo stesso amministratore di privati interessi, palesemente favoriti dall'ultimo progetto di piano regolatore, fatto che in una atmosfera di maggiore sensibilità politica e di decoro avrebbe provocato le dimissioni dell'avv. Cioccetti dalla carica capitolina; ritiene che i consiglieri comunali della sinistra democratica, data la particolare gravità delle deliberazioni che stanno per essere approvate, debbano esaminare l'opportunità di spingere la loro protesta sino a sendere le loro responsabilità con un comunicato di dimissioni dal Consiglio comunale romano.

IL CONGRESSO DELL'A.R.C.I. PROVINCIALE

Oggi, alle ore 9.30, si aprirà nei locali dell'Associazione Italia-URSS, in piazza della Repubblica 47, il congresso costitutivo dell'ARCI provinciale.

La relazione introduttiva sarà tenuta da Antonio Moscato, della segreteria del comitato provinciale, mentre l'on. Alberto Jacometti terrà il discorso conclusivo.

Sciopero sospeso ieri alla SAV

Le organizzazioni sindacali dei tranvieri hanno deciso di sospendere l'azione sindacale che doveva aver luogo ieri alla SAV, a seguito di un telegramma che questa società ha loro inviato, e nel quale sono contenuti alcuni impegni su dei problemi che sono l'oggetto della vertenza. Bisogna vedere, ora se la SAV intende veramente riprendere le trattative. Per esaminare la situazione, e allo scopo di prendere eventuali decisioni, i sindacati hanno deciso di convocare l'assemblea generale dei lavoratori.

Comizio a Borghesiana sui trasporti

Questa mattina, alle ore 10,30, a Borghesiana, avrà luogo un pubblico comizio sui problemi dei trasporti e della occupazione. Parlerà il compagno Nino Franchellucci, consigliere comunale.

Assemblea dei bancari

Alla vigilia dello sciopero nazionale di 18 ore, che sarà effettuato domani e dopodomani, centinaia e centinaia di bancari romani hanno partecipato all'assemblea generale convocata dai sindacati a piazza Adriana.

SANGUINOSA TRAGEDIA PASSIONALE DINANZI AL DORMITORIO PUBBLICO DI PRIMAVALLE

Uccide a colpi di sasso la giovanissima moglie che aveva preparato le valigie per abbandonarlo

L'uxoricida è un cameriere disoccupato - È stato consegnato alla polizia da tre passanti accorsi alle grida della vittima - I coniugi, ricoverati nello stesso dormitorio, hanno un bimbo di tre mesi

Maria Cardine, la giovane vittima

Nicola Morelli, l'uomo che ha immobilizzato il cameriere

Un giovane cameriere disoccupato, Renato Aresti, di 31 anni, ha ucciso ieri sera la moglie ventiquattrenne Maria Cardine fracassandole il cranio a colpi di sasso. La sanguinosa tragedia è avvenuta, a conclusione di un breve e violento diverbio, dinanzi al dormitorio pubblico di Primavalle nel quale i coniugi erano ricoverati. L'uxoricida è stato immobilizzato da alcuni cittadini accorsi alle grida della vittima, sottratto allo sdegno della folla raccoltasi in pochi istanti e consegnato alla polizia.

La spiegazione dell'orribile delitto è stata data fra i singhiozzi dallo stesso responsabile: « Mi tradiva e l'avevo perdonata. Oggi però quando mi ha detto che voleva andarsene e mi ha fatto trovare addirittura le valigie pronte ho perduto la testa. Sono troppo innamorato di lei ».

Renato Aresti ignora tuttora di avere ucciso. Infatti quando è stato strappato dal corpo della donna, su cui si era gettato in preda ad una furia cieca, Maria Cardine respirava ancora. La morte è intervenuta pochi minuti più tardi nella clinica San Carlo dove i medici non hanno avuto il tempo neppure di tentare qualche soccorso.

I coniugi si erano sposati nell'ottobre scorso ed avevano un bimbo di tre mesi che è ricoverato dalla nascita in un istituto di maternità.

Nel quadro di questa desolante tragedia passionale non è certo secondario l'elemento dell'ambiente in cui si è fulmineamente compiuta. Lo squallido dormitorio pubblico della borgata, nel quale i protagonisti erano stati scaraventati da uno sfratto, non è soltanto una quinta sbiadita dei fatti, è la testimonianza della vita miseria e difficile che Renato Aresti e Maria Cardine hanno sempre vissuto, prima e dopo il matrimonio.

Erano le 18.30 circa. In una osteria di piazza Federico Borromeo, proprio di fronte al cancello che immette ai padiglioni del dormitorio, erano seduti l'imbianchino quarantenne Nicola Morelli, che abita nel diciottesimo lotto della vicina via Pietro Bembo, Marcello Marzella e Nicola Dell'Oglio. D'un tratto alcune grida strazianti dall'opposto lato della piazza li hanno fatti balzare in piedi e accorrere.

La scena che i tre uomini hanno scorto era agghiacciante. Sul marciapiede antistante il primo padiglione di destra del dormitorio una donna riversa al suolo si dibatteva disperatamente con i capelli già intrisi di sangue. Su lei un uomo infieriva martellandola con una pietra, un pesante campetrino di quelli che lastricano tante strade romane. Nella furia il sasso è sfuggito di mano all'aggressore e questi ha tentato di raccoglierlo per colpire ancora, ma due braccia robuste lo hanno afferrato alla cintola immobilizzandolo.

Nicola Morelli, dopo il primo istante di sbigottimento, si è gettato sull'Aresti e lo ha solevato di peso: « Che fai, sei impazzito? ». Il cameriere lo ha guardato con una espressione stravolta: « E' finita, è finita ».

Dalle camerate dei dormitori e dalla strada decine di persone sono accorse: nel giro di due minuti erano già una folla compatta e tumultuosa. Morelli, Marzella e Dell'Oglio hanno intuito ciò che poteva avvenire, il rischio di una esplosione di sdegno. Hanno accompagnato Renato Aresti, sospinto fatto largo nella siepe di persone, hanno bloccato una vettura della linea celere - Ho che passava in quel momento e vi sono saliti insieme al cameriere. L'autobus è partito velocemente alla volta del commissariato.

Nello stesso istante Alfredo Grossi, un passante che abita nel decrepito lotto di via Pietro Bembo, Egisto Brotzu e Salvatore Alfano, entrambi ospiti del dormitorio, sollevavano da terra Maria Cardine ferita. Alcuni camionisti di Claudio Giansanti — un « millecento » targato Milano 279007 — e vi adagiavano la donna barcollante. Appena raggiunta la clinica San Carlo suora Aurelia, la giovane si spegneva. Erano passati non più di quindici minuti dall'aggressione.

Sul luogo della tragedia sono rimaste due mesate vuote di fibra marrone — quasi a testimonianza tangibile del movente ultimo del delitto — le scarpe della vittima, una vasta chiazza bruna di sangue e un fazzoletto pure macchiato di rosso. Gli abitanti del Primavalle hanno indugiato lungo diversi a quelle tracce, commentando interrogandosi, esprimendo l'angoscioso stupore che ogni sodalizio così raccapricciante suscitano.

Nella caserma dei commissari, il capo della Sezione omicidi, dottor Macera, accorso a bordo di una « Alfetta », e il dirigente di zona, dottor Arturo Landi, hanno iniziato il loro lavoro interrogando l'arrestato, frugando nelle pieghe della sua coscienza alla ricerca delle mille ragioni che la magistratura esige. Più tardi, dopo una breve visita ospedaliera ed un rapido sopralluogo, si è unito ai funzionari di polizia anche il sostituto procuratore della Repubblica dottor Pala.

Il racconto di Renato Aresti è stato scarno, più volte singhiozzi hanno spezzato le parole. « Non volevo perderla, anche se mi aveva un'altra andamento... Sapevo e l'avevo perdonata. Sa... Ieri... Oggi... Ma... Non importa niente... Non... Non... Non importa niente... Non importa niente... Non importa niente